

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.

Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”

Sede Centrale Edi.S.I.

Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
8 - 14 dicembre 2019
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Seconda Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio : Romani 15, 4 - 9****Matteo 3, 1 - 12****1) Orazione iniziale**

Dio dei viventi, suscita in noi il desiderio di una vera conversione, perché rinnovati dal tuo Santo Spirito sappiamo attuare in ogni rapporto umano la giustizia, la mitezza e la pace, che l'incarnazione del tuo Verbo ha fatto germogliare sulla nostra terra.

2) Lettura : Romani 15, 4 - 9

Fratelli, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza. E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio. Dico infatti che Cristo è diventato servitore dei circoncisi per mostrare la fedeltà di Dio nel compiere le promesse dei padri; le genti invece glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto: «Per questo ti loderò fra le genti e canterò inni al tuo nome».

3) Commento¹ sulla Lettera ai Romani 15, 4 - 9

● Nella seconda lettura tratta dalla lettera ai Romani, ***l'apostolo Paolo ci esorta ad accogliere tutti gli uni gli altri in maniera simile a quella con cui ci ha accolto Gesù, per diventare uomini e donne di speranza.*** Cosa non facile per la nostra natura umana impastata di negatività. ***Riusciremo ad accogliere solo se entreremo in un rapporto personale con il Cristo*** che ci renderà capaci di superare tutti i sentimenti non buoni che sono inculcati nella nostra anima e solo allora potremmo comportarci secondo la legge dell'amore.

● ***A volte ci assalgono dei sentimenti così cattivi che ci sgomentano,*** ci viene spontaneo pensare: *"ma come ho fatto ad avere un pensiero simile?".* Purtroppo è dal di dentro del nostro cuore che scaturiscono quei sentimenti e tutti ne siamo posseduti; ***non bisogna scoraggiarsi e pregare proprio in quei momenti lo Spirito che ci illumini e con i suoi doni ci aiuti ad avere nel nostro cuore i sentimenti di Gesù.***

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 3, 1 - 12

In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!». E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

sandali; egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 3, 1 - 12

• **Il brano del vangelo presenta la figura di Giovanni Battista come colui che realizza la profezia di Isaia di una “voce che grida nel deserto” per preparare la via al Signore.**

Giovanni predica la prossimità del regno dei cieli e invita la gente a convertirsi. Questo annuncio manifesta la volontà di Dio di entrare nuovamente nella storia. A partire da questa attesa e da questa speranza si spiega il convenire delle genti al Giordano. **Il battesimo di Giovanni è una risposta alla vicinanza del Regno**, una risposta che passa attraverso il riconoscimento pubblico del proprio peccato da parte delle persone, unito all'impegno di conversione. Il Battista si scaglia contro i farisei che vengono a farsi battezzare ma si credono giusti. Il loro è un gesto ipocrita perché **il battesimo è proprio il segno visibile della volontà di cambiare**, cosa che loro non hanno, credendosi a posto: il loro atteggiamento è solo esteriore, si mettono in mostra. Giovanni invita questi uomini a fare frutti di conversione e a non pensare di essere salvati solo perché appartengono al popolo eletto e cercano di osservare scrupolosamente la Legge; nessuno è così perfetto da non aver bisogno della salvezza che viene dall'Alto. Il Battista è molto duro con queste persone, perché le vuole scuotere e condurle a riconoscere i loro peccati. E noi proviamo a domandarci con chi ci identifichiamo, che coscienza abbiamo dei nostri peccati: crediamo di essere giusti o riconosciamo le offese recate a Dio? A volte ci mettiamo delle maschere o addirittura mentiamo a noi stessi e non riconosciamo le nostre mancanze: **solo accettando umilmente la nostra realtà di peccatori possiamo aprirci alla misericordia di Dio e cominciare a impegnarci per migliorare i nostri gesti e comportamenti.** E' questo il presupposto per accogliere Cristo, per preparare la strada a Lui, che viene in questo tempo sacramentale dell'Avvento e del S. Natale.

• **Il nuovo Battesimo è l'immersione nel mare di Dio.**

Giovanni il Battista predicava nel deserto della Giudea dicendo: convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino (Mt 3,2).

Gesù cominciò a predicare lo stesso annuncio: convertitevi perché il regno dei cieli è vicino (Mt 4,17). Tutti i profeti hanno gli occhi fissi nel sogno, nel regno dei cieli che è un mondo nuovo intessuto di rapporti buoni e felici. Ne percepiscono il respiro vicino: è possibile, è ormai iniziato. Su quel sogno ci chiedono di osare la vita, ed è la conversione.

Si tratta di tre annunci in uno, e tra tutte la parola più calda di speranza è l'aggettivo «vicino». **Dio è vicino, è qui, prima buona notizia: il grande Pellegrino ha camminato, ha consumato distanze, è vicinissimo a te. E se anche tu ti trovassi ai piedi di un muro o sull'orlo del baratro, allora ricorda: o quanti cercate, siate sereni / egli per noi non verrà mai meno / e Lui stesso varcherà l'abisso** (David Maria Turollo).

Dio è accanto, a fianco, si stringe a tutto ciò che vive, rete che raccoglie insieme, in armonia, il lupo e l'agnello, il leone e il bue, il bambino e il serpente (parola di Isaia), uomo e donna, arabo ed ebreo, musulmano e cristiano, bianco e nero, per una nuova architettura del mondo e dei rapporti umani. Il regno dei cieli e la terra come Dio la sogna. Non si è ancora realizzata? Non importa, il sogno di Dio è più vero della realtà, è il nostro futuro che ci porta, la forza che fa partire.

Gesù è l'incarnazione di un Dio che si fa intimo come un pane nella bocca, una parola detta sul cuore, un respiro: infatti vi batteggerà nello Spirito Santo, vi immergerà dentro il mare di Dio, sarete avvolti, intrisi, impregnati della vita stessa di Dio, in ogni vostra fibra.

Convertitevi, ossia osate la vita, mettetela in cammino, e non per eseguire un comando, ma per una bellezza; non per una imposizione da fuori ma per una seduzione. Ciò che converte il freddo in calore non è un ordine dall'alto, ma la vicinanza del fuoco; ciò che toglie le ombre dal cuore non è un obbligo o un divieto, ma una lampada che si accende, un raggio, una stella, uno sguardo. Convertitevi: giratevi verso la luce, perché la luce è già qui.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Conversione, non comando ma opportunità: cambiate lo sguardo con cui vedete gli uomini e le cose, cambiate strada, sopra i miei sentieri il cielo è più vicino e più azzurro, il sole più caldo, il suolo più fertile, e ci sono cento fratelli, e alberi fecondi, e miele.

Conversione significa anche abbandonare tutto ciò che fa male all'uomo, scegliere sempre l'umano contro il disumano. Come fa Gesù: per lui l'unico peccato è il disamore, non la trasgressione di una o molte regole, ma il trasgredire un sogno, il sogno grande di Dio per noi.

• **In san Matteo e san Marco, la predicazione di Giovanni Battista è il segnale dell'inizio dell'azione pubblica di Gesù.** Con il suo discorso che chiama alla conversione, la presenza vicina diventa il messaggio di Gesù: *"Il regno dei cieli è vicino!"*, e la differenza con questo si fa chiara: i battesimi di Giovanni non permettono di rimettere i peccati. San Matteo con le sue parole ci dà un'idea della grande importanza di Giovanni Battista, della sua influenza e della sua azione. Nelle parole di san Matteo si legge la convinzione che Israele si trovi in una situazione senza uscita. Non vi è più la sicurezza collettiva che derivava dall'appartenenza alla discendenza di Abramo. **L'avvenire di ognuno dipende dalle proprie azioni:** *"Fate frutti degni di conversione!"*. Tuttavia l'avvenire è anche nelle mani di Dio, cioè nelle mani di colui che verrà dopo Giovanni: la mano che separa il buon grano dalla zizzania compirà presto la sua opera. Il giudizio che verrà è anche la ragione per cui Giovanni invita alla conversione. Israele è alla fine della sua sapienza. **Anche se Giovanni Battista non ha ancora un'idea chiara di colui che verrà dopo di lui, sa una cosa: egli è il più forte.** Giudicare è fare una scelta. Così, prepararsi al giudizio è prendere una decisione.

6) Per un confronto personale

A partire dal sogno di Dio e dall'oggi in cui viviamo: che mondo e che umanità sogniamo?

In questo camminare e far presente il Sogno: cosa alimenta la nostra speranza? Cosa la spegne?

7) Preghiera finale : Salmo 71

Vieni, Signore, re di giustizia e di pace.

*O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E d'omini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.*

*Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.*

*Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole germogli il suo nome.
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato.*

9) Orazione Finale

Padre misericordioso accogli le nostre preghiere, perché possiamo essere fedeli ascoltatori della tua Parola, testimoni coerenti e persone impegnate nel cammino verso la santità.

Lunedì della Seconda Settimana di Avvento (Anno A)
Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

Lectio : Efesini 1,3-6.11-12
Luca 1, 26 - 38

1) Orazione iniziale

O Padre, che nell'**Immacolata Concezione della Vergine** hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito.

Abramo concepì Isacco per la fede nella promessa di Dio "e divenne padre di molti popoli" (cf. Rm 4,18-22). Ugualmente **Maria concepì Gesù** per mezzo della fede. La concezione verginale di Gesù fu opera dello Spirito Santo, ma per mezzo della fede di Maria. È sempre Dio che opera, ma attraverso la collaborazione dell'uomo. Credere, infatti, è rispondere con fiducia alla parola di Dio, accogliere i suoi piani come se fossero propri e sottomettersi in obbedienza alla sua volontà per collaborarvi. La fede vuole sempre: 1) la fiducia in Dio e 2) la professione di ciò che si crede, poiché "con il cuore si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza" (Rm 10,10). Una volta riconosciuta vera la parola di Dio, Maria credette alla concezione verginale di Gesù e credette pure alla volontà di Dio di salvare gli uomini peccatori, la volle e aderì a quel piano lasciandosi coinvolgere: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1,38). Dalla sua fede quindi nacque Gesù e pure la Chiesa. Perciò, insieme ad Elisabetta che esclamò: "Beata colei che ha creduto all'adempimento delle parole del Signore" (Lc 1,45), ogni generazione oggi la proclama beata (cf. Lc 1,48). La Chiesa ha il compito di continuare nel mondo la missione materna di Maria, quella di comunicare il Salvatore al mondo. Il cristiano di oggi deve fare proprio il piano di Dio "il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati" (1Tm 2,4), proclamando la propria salvezza e lasciandosi attivamente coinvolgere nel portare la salvezza al prossimo, poiché "in questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli (Gv 15,8).

2) Lettura : Efesini 1,3-6.11-12

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.

3) Commento³ su Efesini 1,3-6.11-12

● **San Paolo, nel meraviglioso inno della lettera agli Efesini dice alcune cose importanti.**

"Dio ci ha benedetti". Nell'Ave Maria ripetiamo decine di volte: "Benedetta tu fra le donne!".

Queste benedizioni, con ogni benedizione spirituale, nei cieli, in Cristo, è visibile in Maria più che in qualsiasi altra creatura. È una benedizione capace di annullare le maledizioni.

"Ci ha scelti prima della creazione del mondo". Sappiamo che Maria è stata scelta dall'eternità, anche prima della morte redentrice di Cristo, ma in previsione della morte di lui. Questo mistero viene espresso con le parole latine: "Ante praevisa merita".

"Per essere santi e immacolati". Le parole del Prefazio della Messa ci chiariscono ulteriormente questo mistero: "Tu hai preservato la Vergine Maria da ogni macchia di peccato originale, perché, piena di grazia, diventasse degna Madre del tuo Figlio". Maria ha realizzato veramente ciò che San Paolo scrive nel suo inno. Maria è davvero: "gratiæ tuæ plenitudine ditata", Immacolata e santa.

³ www.qumran2.net - www.lachiesa.it

“Ci ha predestinati ad essere suoi figli adottivi”. Ancora la liturgia prosegue: “E tu, Padre, sopra ogni altra creatura la predestinavi per il tuo popolo avvocata di grazia e modello di santità”. La posizione eminente della Vergine nel Corpo di Cristo che è la Chiesa è stata cantata e contemplata da generazioni di Santi e Dottori. I titoli “avvocata di grazia” e “modello di santità” sono giustamente attribuiti alla Madre di Dio.

• *“E anche noi, perché a Cristo siamo uniti abbiamo avuto la nostra parte; nel suo progetto Dio ha scelto anche noi fin dal principio. E Dio realizza tutto ciò che ha stabilito”. Ma **per essere figli di Dio, associati al suo progetto, uniti a Cristo, per vivere pienamente la paternità del Signore, dobbiamo cogliere prima di tutto la nostra condizione umana di fratelli** per vivere un rapporto solidale con gli altri, per aprirci al mondo con tutte le opportune ed indispensabili politiche, per promuovere nel mondo nuovi stili di vita umili, sobri e solidali. E soprattutto per promuovere nella coppia e nella famiglia quell'atteggiamento che ha improntato tutta la vita di Maria: **la speranza**. Certo, oggi sperare è difficile. Possiamo ancora sperare? Lo possiamo perché Lui, il Signore, ha fatto per noi - come ci dice il Salmo 97 - cose meravigliose, ha compiuto prodigi, ha manifestato la sua salvezza. Per tutti.*

4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 1, 26 - 38**

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

5) **Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 1, 26 - 38**

• **Nel 1854 Pio IX ha proclamato il dogma dell'Immacolata Concezione:** egli ha così sancito con una dichiarazione ufficiale la fede secolare della Chiesa circa Maria Santissima; dunque la dichiarazione non è stata un'invenzione del Papa bensì il riconoscere ciò che già la Chiesa credeva.

Maria è una donna speciale: per grazia è stata preservata dal peccato originale, per essere la Madre di Gesù, il Figlio di Dio. Maria dà il via ad una nuova umanità: gli uomini che si erano allontanati da Dio fin dall'inizio ora possono annoverare tra le loro fila una donna senza peccato; noi credenti vediamo in lei la nuova Eva che ha detto un “sì” senza riserve a Dio. **Ella ha permesso al Creatore di entrare nella storia attraverso una “madre” senza macchia.**

La Beata Vergine ci è presentata come modello; il peccato è visto spesso come qualcosa di piacevole ma proibito: oggi è messo in luce come in realtà il peccato deturpa l'uomo e lo svilisce e come mantenersi puri ci renda belli; così è stato per Maria ed è per tutti. La Madre del Signore è modello anche per un altro aspetto: **ha assecondato il disegno di Dio e insegna a noi come rispondere al Signore; diciamo anche noi “sì” come lei, perché Dio entri nella nostra vita e possa operare attraverso di noi cose grandi.**

Maria è la donna santa che invita alla santità, all'amore di Dio sopra ogni cosa: tutti siamo chiamati alla santità ed è la vocazione di tutti i cristiani come dice il Concilio. Essere santi non significa essere disincarnati, vuol dire invece assomigliare a Dio che dice : *Siate santi perché lo*

⁴ Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

sono santo; questo consiste nell'amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come se stessi. Potremmo dire con poche parole: o santi o falliti!

Celebrare questa solennità in vista del S. Natale ha un significato particolare, perché Maria è la donna che è stata più vicina a Gesù: è lei che l'ha accolto nel grembo e l'ha accompagnato nella crescita; è lei che è stata la più fedele discepola: **celebrare la festa ci orienta a chiedere alla Vergine di accompagnarci da Suo Figlio, di aiutarci a riceverLo e a seguirLo.** Prendiamoci qualche impegno per Natale: piccoli propositi che ci dispongano ad accogliere Gesù a preparare un ambiente accogliente in noi. Che questo S.Natale ci trovi preparati e desti per accogliere il Signore che viene!

• **Questo mondo ne porta un altro nel grembo.**

Inizio del Vangelo di Gesù. Sembra quasi un'annotazione pratica, un semplice titolo esterno al racconto. Ma leggiamo meglio: **inizio di Vangelo, di una bella, lieta, gioiosa notizia.** Ciò che fa cominciare e ricominciare a vivere e a progettare è sempre una buona notizia, un presagio di gioia, una speranza intravista.

Inizio del Vangelo che è Gesù. La bella notizia è una persona, un Dio che fiorisce sulla nostra terra: «Il tuo nome è: Colui-che fiorisce-sotto-il-sole» (D.M. Turoldo). *Ma fioriscono lungo i nostri giorni anche altri vangeli, pur se piccoli; altre buone notizie fanno ripartire la vita: la bontà delle creature, chi mi vive accanto, i sogni condivisi, la bellezza seminata nel mondo, «la tenerezza che trova misteri dove gli altri vedono problemi»* (L. Candiani). E se qualcosa di cattivo o doloroso è accaduto, buona notizia diventa il perdono, che lava via le ombre dagli angoli oscuri del cuore.

Viene dopo di me uno più forte di me. Gesù è forte, non perché "onnipotente" ma perché "onni-amante"; forte al punto di dare la propria vita; più forte perché è l'unico che parla al cuore. E chiama tutti a essere "più forti", come lo sono i profeti, a essere voce che grida, essere gente che esprime, con passione, la propria duplice passione per Cristo e per l'uomo, inscindibilmente. La passione rende forte la vita.

Giovanni non dice: verrà un giorno, o sta per venire tra poco, e sarebbe già una cosa grande. Ma semplice, diretto, sicuro dice: viene. Giorno per giorno, continuamente, ancora adesso, Dio viene. Anche se non lo vedi e non ti accorgi di lui, **Dio è in cammino.** L'infinito è all'angolo di ogni strada. C'è chi sa vedere i cieli riflessi in una goccia di rugiada, Giovanni sa vedere il cammino di Dio, pastore di costellazioni, nella polvere delle nostre strade. E ci scuote, ci apre gli occhi, insinua in noi il sospetto che qualcosa di determinante stia accadendo, qualcosa di vitale, e rischiamo di perderlo: Dio che si incarna, che instancabilmente si fa lievito e sale e luce di questa nostra terra.

Il Vangelo ci insegna a leggere la storia come grembo di futuro, a non fermarci all'oggi: questo mondo porta un altro mondo nel grembo. La presenza del Signore non si è dissolta. Anzi, il mondo è più vicino a Dio oggi di ieri. Lo attestano mille segni: la coscienza crescente dei diritti dell'uomo, il movimento epocale del femminile, il rispetto e la cura per i disabili, l'amore per madre terra...

La buona notizia è che la nostra storia è gravida di futuro buono per il mondo, gravida di luce, e Dio è sempre più vicino, vicino come il respiro, vicino come il cuore.

• **Dio ci chiama ad aprirci alla gioia.**

Il Vangelo di Luca sviluppa il racconto dell'annuncio a Maria come la zoomata di una cinepresa: parte dall'immensità dei cieli, restringe progressivamente lo sguardo fino ad un piccolo villaggio, poi ad una casa, al primo piano di una ragazza tra le tante, occupata nelle sue faccende e nei suoi pensieri.

L'angelo Gabriele entrò da lei. È bello pensare che Dio ti sfiora, ti tocca nella tua vita quotidiana, nella tua casa. Lo fa in un giorno di festa, nel tempo delle lacrime oppure quando dici a chi ami le parole più belle che sai.

La prima parola dell'angelo non è un semplice saluto, dentro vibra quella cosa buona e rara che tutti, tutti i giorni, cerchiamo: la gioia. « *rallegrati, gioisci, sii felice* ». Non chiede: prega, inginocchiati, fai questo o quello. Ma semplicemente: apriti alla gioia, come una porta si apre al sole. Dio si avvicina e ti stringe in un abbraccio, viene e porta una promessa di felicità.

La seconda parola dell'angelo svela il perché della gioia: sei piena di grazia. Un termine nuovo, mai risuonato prima nella bibbia o nelle sinagoghe, letteralmente inaudito, tale da turbare Maria: sei colmata, riempita di Dio, che si è chinato su di te, si è innamorato di te, si è dato a te e

tu ne trabocchi. Il suo nome è: amata per sempre. Teneramente, liberamente, senza rimpianti amata.

Piena di grazia la chiama l'angelo, Immacolata la dice il popolo cristiano. Ed è la stessa cosa. **Non è piena di grazia perché ha detto "sì" a Dio, ma perché Dio ha detto "sì" a lei prima ancora della sua risposta.** E lo dice a ciascuno di noi: ognuno pieno di grazia, tutti amati come siamo, per quello che siamo; buoni e meno buoni, ognuno amato per sempre, piccoli o grandi ognuno riempito di cielo.

La prima parola di Maria non è un sì, ma una domanda: come è possibile? Sta davanti a Dio con tutta la sua dignità umana, con la sua maturità di donna, con il suo bisogno di capire. **Usa l'intelligenza e poi pronuncia il suo sì**, che allora ha la potenza di un sì libero e creativo.

Eccomi, come hanno detto profeti e patriarchi, *sono la serva del Signore*. Serva è parola che non ha niente di passivo: serva del re è la prima dopo il re, colei che collabora, che crea insieme con il creatore. «*La risposta di Maria è una realtà liberante, non una sottomissione remissiva. È lei personalmente a scegliere, in autonomia, a pronunciare quel "sì" così coraggioso che la contrappone a tutto il suo mondo, che la proietta nei disegni grandiosi di Dio*» (M. Marcolini).

La storia di Maria è anche la mia e la tua storia. Ancora l'angelo è inviato nella tua casa e ti dice: rallegrati, sei pieno di grazia! Dio è dentro di te e ti colma la vita di vita.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Il Signore si rivela agli 'anawîm del suo popolo. Secondo te chi sono gli 'anawîm contemporanei a noi?
- Molte volte ci sentiamo in un mondo ostile alla rivelazione di Dio. Sembra anche che egli si sia ammutolito, che non riveli più la sua parola che dà vita. È vero questo? Se egli ci parla ancora, dove puoi incontrare la sua parola vivente? Come accoglierla?
- Le potenze del male sembrano avvolgere il nostro mondo inquieto. Le diverse modalità di oppressione sembrano addirittura opprimere anche il Dio della gioia, della libertà, della misericordia. Quale atteggiamento prendi tu davanti a questa realtà? Pensi che il testo di oggi ti ispiri ad un atteggiamento giusto davanti a situazioni impossibili?
- Quale pensi sia la caratteristica dell'atteggiamento di Maria? Ti rivela qualcosa nella tua vita?

8) Preghiera : Salmo 97

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

Martedì della Seconda Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio: Isaia 40, 1 - 11****Matteo 18, 12 - 14****1) Preghiera**

O Dio, che hai fatto giungere ai confini della terra il lieto annuncio del Salvatore, fa' che tutti gli uomini accolgano con sincera esultanza la gloria del suo Natale.

2) Lettura : Isaia 40, 1 - 11

«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati».

Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato».

Una voce dice: «Grida», e io rispondo: «Che cosa dovrò gridare?».

Ogni uomo è come l'erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo. Secca l'erba, il fiore appassisce quando soffia su di essi il vento del Signore. Veramente il popolo è come l'erba.

Secca l'erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre. Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio!

Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri».

3) Commento⁵ sul Isaia 40, 1 - 11

• **Consolate, consolate il mio popolo, parlate al cuore di Gerusalemme...**(IS 40, 1-2) - **Come vivere questa Parola?**

Le parole di Isaia sembrano fare eco alle parole di un salmo: "Ho atteso compassione ma invano, consolatori ma non ne ho trovati" (Sl 69,21).

Da un lato la richiesta di consolatori cresce a dismisura, dall'altro non è facile trovarli.

Consolare è un 'arte difficile perché non è un' arte che nasce dallo studio, dalla lettura di tanti libri o dall'ascolto di qualche conferenza. Consolare è l'arte propria di chi è solido nell'amare. Ed è solido nell'amare chi ha custodito la sua interiorità e la sua umanità.

Il problema è che spesso siamo umanamente sguarniti, come un pozzo vuoto da cui non si può attingere più acqua. Mentre siamo diventati abili lavoratori, sappiamo fare mille cose, siamo esperti nelle varie tecnologie, non ci siamo preoccupati di crescere in umanità. Magari abbiamo il coraggio di buttarci con il paracadute ma ci manca poi il coraggio di tenere la mano ad un morente.

Scappiamo dalla sofferenza per la quale non abbiamo risposte, dalle domande che mai per primi ci siamo posti, da ciò che non capiamo.

Cerchiamo di distrarci, di non pensare. **Ma la nostra fuga ha come risultato una perdita in umanità ed interiorità**, dimenticandoci che solo queste ci mettono in comunicazione con il cuore del nostro prossimo: "*parlate al cuore di Gerusalemme*".

Lo stesso vangelo odierno parlandoci della misericordia di Dio (cf. Mt 18, 12-14) annuncia un "*paradosso*": nella sua divinità il Signore è più umano di noi. E noi, uomini e donne del 2013, possiamo ancora imparare l'umanità da Lui.

Siamo uomini e donne Signore ma talvolta siamo carenti in umanità. Donaci di impararla dal tuo Figlio fatto uomo.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un Papa, Papa Giovanni XXIII : *La bontà deve essere proclamata in faccia la mondo, perché si irradi all'intorno e penetri ogni forma Di vivere individuale e sociale. La bontà è un dovere esplicito per tutti.*

• **"Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio!» – (Isaia, 40, 9) - Come vivere questa Parola?**

Isaia ci accompagna sempre nei momenti forti dell'anno liturgico. Le sue profezie sono una via antica che sembra trovi meta solo nel vangelo. Leggere Isaia è rendersi conto che le parole di Gesù hanno una storia, fatta di attesa, di speranza contro ogni evidenza, coltivate dal piccolo resto di umanità che aveva accolto la rivelazione di Dio. **Secoli di discernimento, di vigile attenzione alla buona notizia.** Uomini sentinella, che rimanevano in guardia per non perdere di vista la promessa e la sua realizzazione, pronti a gridarne l'avvento. Il dono, il contenuto di questa promessa che dà gioia non si frantuma in desideri finiti, materializzati in mete provvisorie. Si sintetizza in un'unica esperienza: la rivelazione di Dio; la possibilità di conoscerlo, di frequentarlo, di dimora in lui.

Signore, rendi il nostro orecchio attento all'annuncio della tua lieta notizia. Dacci la forza anche di essere quelle sentinelle che a gran forza gridano che tu sei il nostro Dio.

Ecco la voce del Concilio (LG 48) - *È già dunque arrivata per noi la fine dei tempi ed è stata irrevocabilmente stabilita la rinnovazione cosmica e in un certo modo reale è anticipata nella fase attuale: infatti la Chiesa già ora sulla terra è adornata di vera santità, anche se imperfetta.*

Tuttavia fino a quando non vi saranno cieli nuovi e terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia, la Chiesa pellegrina, nei suoi sacramenti e nelle sue istituzioni, che appartengono al tempo presente, porta l'immagine passeggera di questo mondo e vive tra le creature che gemono e soffrono fino ad ora nelle doglie del parto e attendono la rivelazione dei figli di Dio.

4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 18, 12 - 14**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite.

Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».

5) **Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 18, 12 - 14**

• **Per mezzo di questa parabola, Gesù rivela alcune situazioni intollerabili nelle comunità:** capita che uno dei piccoli si smarrisca e che per gli altri sia perduto. La sua critica si indirizza alle comunità di un tempo come a quelle di oggi, che dimenticano i gruppi marginali, coloro che sono meno privilegiati, i poveri o gli stranieri, e che non li integrano.

Non vi è dunque nulla di sorprendente se sbagliano cammino e si smarriscono, se perdono il loro orientamento e la loro fede.

Nella sua parabola Gesù dà criteri di relazione più giusti, più rispondenti a questo comportamento: **questo piccolo che si è perduto ha una tale importanza che si trascurano tutti gli altri per andare a cercarlo e ritrovarlo, poiché Dio è chiaramente dalla parte di coloro che vengono respinti ai margini della società e che vengono dimenticati.** Il suo Regno è in contrasto con la nostra società: ha per valori l'indulgenza, il rispetto e il soccorso. Ecco perché la missione delle comunità è di prendere sul serio i problemi delle persone svantaggiate, e di difendere i loro interessi affinché non corrano il rischio di intraprendere strade pericolose.

• **Una parabola non è un insegnamento da ricevere in modo passivo o da rinchiudere nella memoria, bensì è un invito a partecipare alla scoperta della verità.** Gesù comincia chiedendo: *«Che ve ne pare?»* Una parabola è una domanda con una risposta non definita. La risposta dipende dalla reazione e partecipazione degli ascoltatori. Cerchiamo, quindi, la risposta a questa parabola della pecora smarrita.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

• **Gesù racconta una storia molto breve e molto semplice: un pastore ha 100 pecore, ne perde una, lascia le 99 sulla montagna e va alla ricerca della pecorella smarrita.** E Gesù chiede: “*Che ve ne pare?*” Ossia: “*Voi fareste la stessa cosa?*” Quale sarà stata la risposta dei pastori e delle altre persone che ascoltavano Gesù raccontare questa storia? Farebbero la stessa cosa? Qual è la nostra risposta alla domanda di Gesù? Pensiamo bene prima di rispondere.

• **Se tu avessimo 100 pecore e ne perdessimo una, cosa faremmo?** Non bisogna dimenticare che le montagne sono luoghi di difficile accesso, con profondi precipizi, abitati da animali pericolosi e dove i ladroni si nascondono. E non possiamo dimenticare che abbiamo perso una sola pecora, quindi ne abbiamo ancora 99! Abbiamo perso poco! Abbandoneremmo le altre 99 su quelle montagne? Forse solo una persona con poco buon senso farebbe ciò che fece il pastore della parabola di Gesù? Pensiamolo bene!

• **I pastori che ascoltarono la storia di Gesù, avranno pensato** e commentato: “*Solo un pastore senza giudizio agisce in questo modo!*” Sicuramente avranno chiesto a Gesù: “*Gesù, scusa, ma chi è quel pastore di cui si sta parlando? Fare ciò che lui ha fatto, è pura follia!*”

• Gesù risponde: “Questo pastore è Dio, nostro Padre, e la pecora smarrita sei tu!” Detto con altre parole, **chi compie questa azione è Dio mosso dal suo grande amore per i piccoli, i poveri, gli esclusi!** Solamente un amore molto grande è capace di compiere una follia così. **L’amore con cui Dio ci ama supera la prudenza ed il buon senso umano.** L’amore di Dio commette follie. Grazie a Dio! Se non fosse così, saremmo perduti!

6) Per un confronto personale

- Mettiti nella pelle della pecorella smarrita ed anima la tua fede e la tua speranza. Tu sei questa pecorella!
- Mettiti nei panni del pastore e verifica se il tuo amore per i piccoli è vero.

7) Preghiera finale : Salmo 95 Ecco, il nostro Dio viene con potenza.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.*

*In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
Egli giudica i popoli con rettitudine.*

*Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta.*

*Esultino davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.*

Mercoledì della Seconda Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio : Isaia 40, 25 - 31****Matteo 11, 28 - 30****1) Preghiera**

Dio onnipotente, che ci chiami a preparare la via al Cristo Signore, fa' che per la debolezza della nostra fede non ci stanchiamo di attendere la consolante presenza del medico celeste.

2) Lettura : Isaia 40, 25 - 31

«A chi potreste paragonarmi, quasi che io gli sia pari?» dice il Santo. Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato tali cose? Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito e le chiama tutte per nome; per la sua onnipotenza e il vigore della sua forza non ne manca alcuna.

Perché dici, Giacobbe, e tu, Israele, ripeti: «La mia via è nascosta al Signore e il mio diritto è trascurato dal mio Dio»? Non lo sai forse? Non l'hai udito? Dio eterno è il Signore, che ha creato i confini della terra. Egli non si affatica né si stanca, la sua intelligenza è inscrutabile. Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato. Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi.

3) Commento⁷ su Isaia 40, 25 - 31

• **Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato.** (IS 40, 29) - **Come vivere questa Parola?**

Oggi si parla del riposo, del **riposo che viene da Dio**. Leggiamo infatti anche nel vangelo: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi darò ristoro" (Mt 11, 28).

Non è il semplice riposo fisico o mentale ma qualcosa di più.

È il riposo che nasce dalla libertà interiore a cui sono chiamati i figli di Dio per cui non si vive di paure e scrupoli che tolgono il fiato.

È il riposo che dà nuove energie per fare il bene là dove ci si sente scoraggiati e sterili.

È il riposo che ci aiuta a rialzarci quando siamo caduti o semplicemente abbiamo inciampato.

È il riposo che nasce da una rinnovata speranza.

È un riposo che convive con il duro lavoro per servire il Regno di Dio, che fa correre "senza affannarsi", senza preoccuparsi all'eccesso perché si sa che non si è soli, che l'opera di Dio sarà Dio a portarla a compimento.

È il riposo che miracolosamente dona nuove forze là dove ci si sente senza benzina, svuotati.

È il riposo che viene dal dare un senso grande alla propria fatica, al proprio impegno.

L'invito di Cristo è chiaro: "Venite a me". Per riposare in Lui, con Lui, grazie a Lui, dobbiamo allora compiere l'ultimo sforzo: andare a Lui, fare quel passo che ci aiuterà a fare tutti quelli successivi, anche se in salita.

Tu sei Signore il nostro riposo, Colui nel quale ritroviamo forza e consolazione. Tu dai senso al nostro vivere e alla nostra fatica. Con Te riusciamo a non fermarci nel nostro cammino.

Ecco la voce di un sacerdote Don P. Mazzolari : *Il cuore si riposa se uno lo riceve e l'ascolta*

• **"Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi".** (Is 40, 29-31) - **Come vivere questa Parola?**

Ma che significa sperare nel Signore? Avrò un senso? O sarà solo un modo di dire, tanto per spostare nel tempo la risoluzione di un problema, non riuscendo a dare un significato al presente? Proviamo a dare spessore a questa espressione.

Sperare è vedere "già" quel che ancora non c'è. Sperare è trovare il modo di resistere tra questo "già" e "non ancora". È fare delle, magari poche, certezze acquisite l'energia per andare

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

avanti. **Sperare è intuire come andrà a finire e imparare a dare il giusto peso alle fatiche, agli errori.** Perché anche i giovani faticano, anche gli adulti sbagliano. **Sperare è saper attendere che quell'intuizione si realizzi. Sperare è condividere con Dio ogni giorno quell'intuizione e discernere con lui, nelle cose che accadono "come" e "se" questa possa confermarsi, realizzarsi.** Con pazienza, con coraggio, senza timore, senza preclusioni. Questo permette di riacquistare la forza, per affrontare anche il non senso.

Signore, ti preghiamo per le persone più scoraggiate e deluse, per quelle arrabbiate perché trattate ingiustamente, per chi cinicamente non vuole più investire nella bellezza dell'umanità, che è la tua bellezza.

Ecco la voce di papa Francesco : *Quando siamo noi a voler fare la diversità e ci chiudiamo nei nostri particolarismi ed esclusivismi, portiamo la divisione; e quando siamo noi a voler fare l'unità secondo i nostri disegni umani, finiamo per portare l'uniformità e l'omologazione. Se invece ci lasciamo guidare dallo Spirito, la ricchezza, la varietà, la diversità non diventano mai conflitto, perché Egli ci spinge a vivere la varietà nella comunione della Chiesa. (...) Si tratta di una prospettiva di speranza, ma al tempo stesso faticosa, in quanto è sempre presente in noi la tentazione di fare resistenza allo Spirito Santo, perché scombussola, perché smuove, fa camminare, spinge la Chiesa ad andare avanti. Ed è sempre più facile e comodo adagiarsi nelle proprie posizioni statiche e immutate.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 11, 28 - 30

In quel tempo, Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Matteo 11, 28 - 30

● **Gesù ci invita:** "Venite a me, voi tutti".

Ma chi sono i suoi invitati? Sono coloro le cui spalle si piegano sotto il peso delle cose che si pretendono da loro: comandamenti e leggi, obblighi ad essere prestanti e concorrenza asserviscono agli uomini.

Gesù ci invita a liberarci da queste esigenze grazie a lui. Ma cosa ci offre come alternativa?

Ci promette un giogo nuovo e un nuovo fardello. Come rispondere ad un tale invito?

Eppure vi è una differenza fondamentale tra il giogo che ci impongono gli altri e quello che ci propone Gesù. Gesù non ha altre esigenze, si propone come esempio. **Egli stesso non obbedisce a ciò che si esige da lui dall'esterno. Obbedisce al proprio cuore, a ciò che sa che Dio sostiene in lui.** Quando si è trovata questa via, si cessa di essere sballottati qua e là, e si può riposare. Gesù non vuole schiacciarci: non si aspetta che noi ci trasformiamo dall'oggi al domani, ma che noi siamo pronti a imparare da lui qualche cosa.

● **Il vangelo di oggi è composto da appena tre versetti** (Mt 11,28-30) che fanno parte di una breve unità letteraria, una delle più belle, in cui **Gesù ringrazia il Padre per aver rivelato la saggezza del Regno ai piccoli e perché la nasconde ai dottori e ai saggi** (Mt 11,25-30). Nel breve commento che segue includeremo tutta l'unità letteraria.

● Matteo 11,25-26: **Solo i piccoli accettano e comprendono la Buona Novella del Regno.** Gesù recita una preghiera: "Io ti ringrazio, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai saggi e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli". I saggi, i dottori di quell'epoca, hanno creato un sistema di leggi che imponevano al popolo in nome di Dio (Mt 23,3-4). Loro pensavano che Dio esigeva dalla gente queste osservanze. Ma la legge dell'amore, che Gesù ci ha rivelato, diceva il contrario. Ciò che importa per salvarci, non è ciò che facciamo per Dio, ma ciò che Dio, nel suo grande amore, fa per noi! **Dio vuole misericordia e non sacrifici** (Mt 9,13). La gente piccola e povera capiva questo modo di parlare di Gesù e si rallegrava. I saggi dicevano che Gesù era nell'errore. Non riuscivano a capire questo insegnamento. Sì, Padre, perché così ti è piaciuto! Piace al Padre che i piccoli capiscano il messaggio del Regno e che i

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

saggi e i sapienti non lo capiscano! Se loro vogliono capirlo, devono diventare alunni dei piccoli! Questo modo di pensare e di insegnare scomoda la gente e cambia la convivenza.

- Matteo 11,27: **L'origine della nuova Legge: il Figlio conosce il Padre.** Quello che il Padre ci deve dire, lo ha consegnato a Gesù, e Gesù lo rivela ai piccoli, perché questi si aprano al suo messaggio. **Gesù, il Figlio, conosce il Padre. Lui sa ciò che il Padre ci voleva comunicare,** quando molti secoli or sono, consegnò la sua Legge a Mosè. Anche oggi, Gesù sta insegnando molte cose ai poveri e ai piccoli e, attraverso di loro, a tutta la sua Chiesa.

- Matteo 11,28-30: **L'invito di Gesù valido fino ad oggi. Gesù invita tutti coloro che sono stanchi ad andare da lui, e lui promette riposo.** Nelle comunità attuali, noi dovremmo essere la continuazione di questo invito che Gesù rivolse alla gente stanca ed oppressa dal peso delle osservanze richieste dalle legge di purezza. Lui dice: *"Imparate da me che sono mite ed umile di cuore"*. Molte volte, questa frase è stata manipolata, per chiedere alla gente sottomissione, mansuetudine e passività. Gesù vuole dire il contrario. Chiede alla gente di non ascoltare *"i sapienti ed intelligenti"*, i professori di religione dell'epoca e di cominciare ad imparare da lui, da Gesù, un uomo venuto dall'entroterra di Galilea, senza istruzione superiore, che si dice *"mite ed umile di cuore"*. **Gesù non fa come gli scribi che si esaltano con la loro scienza, ma si mette accanto alla gente sfruttata ed umiliata.** Gesù, il nuovo maestro, sa per esperienza ciò che avviene nel cuore del popolo che soffre. Lui lo ha vissuto da vicino e lo ha conosciuto nei trent'anni di vita a Nazaret.

- Come Gesù mette in pratica ciò che insegnò nel Discorso della Missione. **Gesù ha una passione: annunciare la Buona Novella del Regno.** Passione per il Padre e per la gente povera ed abbandonata della sua terra. **Dove Gesù incontrava gente che lo ascoltava, Gesù trasmetteva la Buona Novella.** In qualsiasi posto. Nelle sinagoghe durante la celebrazione della Parola (Mt 4,23). Nelle case degli amici (Mt 13,36). Andando lungo il cammino con i discepoli (Mt 12,1-8). Lungo le rive del mare, seduto in una barca (Mt 13,1-3). Sulla montagna, da dove proclamò le beatitudini (Mt 5,1). Nelle piazze e nelle città, dove la gente gli portava i malati (Mt 14,34-36). Anche nel Tempio di Gerusalemme, durante i pellegrinaggi (Mt 26,55)! **Gesù non solo annunciava la Buona Novella del Regno, ma lui stesso era e continua ad essere un segno vivo del Regno.** In lui appare evidente ciò che succede quando un essere umano lascia che Dio regni nella sua vita. **Il vangelo di oggi rivela la tenerezza con cui Gesù accoglie i piccoli. Lui voleva che loro incontrassero riposo e pace.** Per questa sua scelta, per i piccoli ed esclusi, Gesù fu criticato e perseguitato. Soffrì molto! Lo stesso avviene oggi. Quando una comunità cerca di aprirsi e di essere un luogo di accoglienza e di consolazione per i piccoli e gli esclusi di oggi che sono gli stranieri ed i migranti, molte persone non sono d'accordo e criticano.

6) Per un confronto personale

- Hai sperimentato qualche volta il riposo promesso da Gesù?
- Come possono, le parole di Gesù, aiutare la nostra comunità ad essere un luogo di riposo per le nostre vite?

7) Preghiera finale : Salmo 102 Benedici il Signore, anima mia.

*Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.
Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe.*

Giovedì della Seconda Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio : Isaia 41, 13 - 20****Matteo 11, 11 - 15****1) Orazione iniziale**

Risveglia, o Dio, la fede del tuo popolo perché prepari le vie del tuo unico Figlio, e per il mistero della sua venuta possa servirti con la santità della vita.

2) Lettura : Isaia 41, 13 - 20

Io sono il Signore, tuo Dio, che ti tengo per la destra e ti dico: «Non temere, io ti vengo in aiuto». Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva d'Israele; io vengo in tuo aiuto— oràcolo del Signore —, tuo redentore è il Santo d'Israele. Ecco, ti rendo come una trebbia acuminata, nuova, munita di molte punte; tu trebbierai i monti e li stritolerai, ridurrai i colli in pula.

Li vaglierai e il vento li porterà via, il turbine li disperderà. Tu, invece, gioirai nel Signore, ti vanterai del Santo d'Israele. I miseri e i poveri cercano acqua ma non c'è; la loro lingua è riarsa per la sete. Io, il Signore, risponderò loro, io, Dio d'Israele, non li abbandonerò. Farò scaturire fiumi su brulle colline, fontane in mezzo alle valli; cambierò il deserto in un lago d'acqua, la terra arida in zona di sorgenti. Nel deserto planterò cedri, acacie, mirti e ulivi; nella steppa porrò cipressi, olmi e abeti; perché vedano e sappiano, considerino e comprendano a un tempo che questo ha fatto la mano del Signore, lo ha creato il Santo d'Israele.

3) Commento⁹ su Isaia 41, 13 - 20

• **"I miseri e i poveri cercano acqua ma non c'è; la loro lingua è riarsa per la sete. Io, il Signore, risponderò loro, io, Dio d'Israele, non li abbandonerò".** (Is 41, 17) - **Come vivere questa Parola?**

Nei versetti riportati, ***i miseri di Isaia, in questa logica, cioè pensando che la sete accomuna tutti, siamo davvero tutti noi.*** Non c'è lingua che non sperimenti l'essere riarsa dalla sete. ***E Dio è lì, pronto a rispondere a quella sete, senza intenzioni di abbandonarci nella nostra ricerca di soddisfazione, anzi accompagnandoci nelle esperienze "dissetanti".***

La sete come ricerca, come attesa dinamica è l'obiettivo di Isaia. Di fronte a Dio si sta così. Assetati, in continuo movimento per soddisfare quella sete, sbagliando pure fonte a cui rivolgersi e scegliendo poi di tornare indietro e cercare meglio.

Signore, perdona le nostre ricerche inutili; accompagnaci in questo "aspettare andando"... permettendoci di trovare in fretta la sorgente autentica di quell'acqua che disseta per sempre.

Ecco la voce di un padre della chiesa san Pier Crisologo : *Feriti nell'anima, gli uomini cominciarono a volere vedere Dio con gli occhi del corpo. Ma se Dio non può essere contenuto dal mondo intero, come poteva venir percepito dall'angusto sguardo umano? Si deve rispondere che l'esigenza dell'amore non bada a quel che sarà, che cosa debba, che cosa gli sia possibile. L'amore non si arresta davanti all'impossibile, non si attenua di fronte alle difficoltà. L'amore, se non raggiunge quel che brama, uccide l'amante; e perciò va dove è attratto, non dove dovrebbe. L'amore genera il desiderio, aumenta d'ardore e l'ardore tende al vietato. E che più?*

• ***...perché vedano e sappiano, considerino e comprendono questo tempo, che questo l'ha fatto la mano del Signore, lo ha creato il Santo d'Israele.*** (Is 41,20) - **Come vivere questa parola?**

Nel brano di Isaia, oggi, vediamo la tenerezza di Dio che si comporta come una madre, tenendo il figlio per mano e assicurandolo che le è vicina e quindi non deve temere. Certo Israele ha sofferto molto nell'esilio ma adesso il suo Redentore, il Santo di Israele risponderà a tutti i bisogni del suo popolo, trasformando l'afflizione in gioia, il deserto in un luogo di acqua sorgente e di prati in fiore tutto il creato, l'uomo incluso, manifesterà la presenza di Dio; così tutto il creato

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

lodi Lui, nella sua potenza e bontà. Tocca all'uomo riconoscere questo fatto e accettare la rivelazione divina nella propria storia. In questo modo, noi arriviamo a conoscere meglio anche noi stessi e il significato della nostra esistenza terrena. **Non siamo visitatori ciechi che non conoscono la strada, ma persone amate, scelte da Dio** a partecipare a quella seconda creazione che è realizzata dalla morte e risurrezione di Gesù, il Salvatore. Lui ci guida per la strada giusta, lui che è la via, la verità e la vita.

Signore Gesù, vieni! Dacci occhi per vedere senza pregiudizi, dacci una mente che sa riflettere sulle meraviglie della natura e comprendere di più Lui, il Santo che lo ha creato. Vieni Signore Gesù!

Ecco la voce di un grande guida spirituale di oggi + Tonino Bello : *Buon attesa dunque! (cioè buon Avvento). Il Signore ci dia la grazie di essere continuamente allerta, in attesa di Qualcuno che arriva, che irrompe nelle nostre case, e ci dia da portare un lieto annuncio!*

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 11, 11 - 15

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.

Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti!».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 11, 11 - 15

● **Israele si aspettava che il profeta Elia ritornasse prima della venuta del Figlio dell'uomo, per preparargli il cammino. È Giovanni Battista che ha compiuto questa importante missione per Gesù.** Giovanni ha preparato la sua venuta chiamando la gente a convertirsi e promettendo la salvezza nel futuro regno di Dio a quelli che avessero risposto al suo appello. Ecco perché Gesù può dire di Giovanni: *“Egli è quell'Elia che deve venire”* (v. 14).

È perché **Giovanni Battista ha riconosciuto i segni del tempo** e vi ha risposto che gli viene accordata un'importanza particolare tra i cittadini del mondo.

Ma il regno di Dio è di tutt'altra qualità.

Mentre Giovanni si limita ad annunciare la salvezza, Gesù la fa vivere a tutti: quando lo incontrano, le persone sono trasformate e liberate dal dolore, dalla solitudine e dalla miseria. Si capisce bene, dunque, perché queste persone siano, da parte loro, talmente entusiaste per il regno di Dio, che si impegnano per lui con tutta la loro energia, come dei *“forsennati”*.

● **Nel vangelo di oggi, Gesù, dà un'opinione su Giovanni Battista.** Paragonato con le persone del Vecchio Testamento, non c'è nessuno più grande di Giovanni. Giovanni è il più grande di tutti: più grande di Geremia, più grande di Abramo, più grande di Isaia! Ma paragonato con il Nuovo Testamento, Giovanni è inferiore a tutti. Il più piccolo nel Regno è più grande di Giovanni! Come capire questa qualificazione apparentemente contraddittoria che Gesù fa di Giovanni?

● Poco prima, Giovanni aveva mandato a chiedere a Gesù: *“E' il Signore o dobbiamo attenderne un altro?”* (Mt 11,3). **Giovanni sembrava aver dubbi rispetto a Gesù. Gesù infatti non corrispondeva all'idea che lui, Giovanni, si era fatto del messia,** un giudice severo che doveva venire a realizzare il giudizio di condanna e di ira (Mt 3,7). Doveva tagliare gli alberi dalle radici (Mt 3, 10), pulire il campo e gettare il palo secco nel fuoco (Mt 3,12). Ma **Gesù, invece di essere un giudice severo, è amico di tutti,** *“mite ed umile di cuore”* (Mt 11,29), **accoglie i peccatori e mangia con loro** (Mc 2,16).

● **Gesù risponde a Giovanni citando il profeta Isaia:** *“Andate a riferire a Giovanni ciò che voi udite e vedete: i ciechi recuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella, e beato colui che non si scandalizza di me!”* (Mt 11,5-6; cf. Is 33,5-6;29,18). Risposta dura. Gesù manda Giovanni ad analizzare meglio le Scritture per poter cambiare la visione erronea che aveva del messia.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

● **Giovanni fu grande!** Il maggiore di tutti! Ed il più piccolo nel Regno dei cieli è più grande di Giovanni! Giovanni è il maggiore, perché lui era l'ultimo eco del Vecchio Testamento. **Fu Giovanni che, per la sua fedeltà, poté finalmente indicare il messia al popolo:** "Ecco l'agnello di Dio!" (Gv 1,36), e la lunga storia iniziata con Abramo raggiunse il suo obiettivo. Ma Giovanni non fu capace di capire da solo la portata della presenza del Regno di Dio in Gesù. Lui era nel dubbio: "E' il Signore o dobbiamo aspettare un altro?" La storia antica, essa sola, non comunica alla persona la luce sufficiente per capire tutta la novità della Buona Notizia di Dio che Gesù ci porta. Il Nuovo non entra nell'Antico. Sant'Agostino diceva: "*Novum in Vetere latet, Vetus in Novo patet*", che tradotto significa: "Il Nuovo è già nascosto nel Vecchio. Ma il Vecchio rivela solo il suo pieno significato nel Nuovo". Chi sta con Gesù e vive con lui riceve da lui una luce che dà occhi nuovi per scoprire un significato più profondo nel Vecchio. E qual'è questa novità?

● **Gesù offre una chiave:** "La legge e tutti i profeti infatti hanno profetato fino a Giovanni. E se lo volete accettare, egli è quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi, intenda!" Gesù non spiega, ma dice: "Chi ha orecchi, intenda." Elia doveva venire per preparare la venuta del Messia e ricostruire la comunità: "Ricondurre il cuore dei genitori verso i figli ed il cuore dei figli per i genitori" (Mal 3,24). **Giovanni annunciò il Messia e cercò di ricostruire la comunità** (Lc 1,17). Ma gli sfuggiva il mistero più profondo della vita in comunità. Solo Gesù lo comunicò, annunciando che Dio è Padre e, quindi, siamo tutti fratelli e sorelle. Questo annuncio porta con sé una forza nuova che ci rende capaci di superare le divergenze e creare comunità.

● Sono questi i violenti che riescono a conquistare il Regno. Il Regno non è una dottrina, ma è **un modo nuovo di vivere come fratelli e sorelle**, a partire dall'annuncio che Gesù fa: Dio è Padre di tutti.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Il Regno è dei violenti, cioè, appartiene a coloro che come Gesù hanno il coraggio di creare comunità. Anche tu?
- Gesù aiutò Giovanni a capire meglio i fatti per mezzo della Bibbia. La Bibbia mi aiuta a capire meglio i fatti della mia vita?

7) Preghiera : Salmo 144

Il Signore è misericordioso e grande nell'amore.

*O Dio, mio re, voglio esaltarti e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.
Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature.*

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.*

*Facciano conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.*

Venerdì della Seconda Settimana di Avvento (Anno A)

Santa Lucia

Lectio : Isaia 48, 17 - 19

Matteo 11, 16 - 19

1) Preghiera

Riempi di gioia e di luce il tuo popolo, Signore, per l'intercessione gloriosa della **santa vergine e martire Lucia**, perché noi, che festeggiamo la sua nascita al cielo, possiamo contemplare con i nostri occhi la tua gloria.

Santa Lucia, dal nome evocatore di luce, martirizzata probabilmente a Siracusa sotto Diocleziano (c. 304), fa parte delle sette donne menzionate nel Canone Romano. Il suo culto universalmente diffuso è già testimoniato dal sec. V. Un'antifona tratta dal racconto della sua passione la saluta come «sponsa Christi». La sua «deposizione» a Siracusa il 14 dicembre è ricordata dal martirologio geronimiano (sec. VI).

2) Lettura : Isaia 48, 17 - 19

Così dice il Signore tuo redentore, il Santo di Israele: "Io sono il Signore tuo Dio che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare. Se avessi prestato attenzione ai miei comandi, il tuo benessere sarebbe come un fiume, la tua giustizia come le onde del mare.

La tua discendenza sarebbe come la sabbia e i nati dalle tue viscere come i granelli d'arena; non sarebbe mai radiato né cancellato il suo nome davanti a me".

3) Riflessione ¹¹ su Isaia 48, 17 - 19

• **"Io sono il Signore tuo Dio che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare".** (Is 48, 17) - **Come vivere questa Parola?**

Isaia non smette di mettere in chiaro come vivere sia faticoso, ma allo stesso tempo rende fluida la fatica perché attraversata dalla presenza di un Dio, impegnatissimo a farsi conoscere e amare dalle sue creature. Non capita spesso di cogliere nella Bibbia la diretta voce di Dio. Tante volte la sua parola è indiretta, riportata dai profeti, dai patriarchi. **Qui Isaia crea uno spazio dove la voce di Dio arriva a noi direttamente:** "Io sono il Signore tuo Dio" è l'incipit dei dieci comandamenti, il biglietto da visita di Dio, l'introduzione ad un'ulteriore rivelazione. Nell'attesa della piena rivelazione, nell'attesa del salvatore, **Dio si manifesta come colui accompagna il cammino dell'uomo, gli sta vicino, non lo sostituisce, ma lo orienta al buono, al bello da scegliere con amore.**

Signore, molte persone negano la tua presenza e la tua esistenza davanti alla dolorose contrarietà della vita. Renditi loro compagno di viaggio, magari attraverso la nostra mediazione, insegnandoci ad essere loro amici umili e sinceri.

Ecco la voce antica della lettera a Diogneto : *Per tutto il tempo dunque in cui conservava e custodiva nel mistero il suo piano sapiente, Dio sembrava che ci trascurasse e non si desse pensiero di noi; ma quando per mezzo del suo Figlio prediletto rivelò e rese noto ciò che era stato preparato dall'inizio, tutto insieme egli ci offrì: godere dei suoi benefici e contemplarli e capirli. Chi di noi si sarebbe aspettati tutti questi favori?*

• **Oggi il profeta Isaia ribadisce con insistenza che Dio desidera soltanto il bene del suo popolo, e quindi Egli stesso di persona insegna la strada da percorrere.** Ma sovente, l'uomo agisce come un bambino viziato e capriccioso, che non si lascia coinvolgere nel progetto dell'altro anche se quell'altro è Dio (Vangelo). Così Gesù paragona la sua generazione e invita anche noi, gente di oggi, a scuoterci da un vivere sonnolento solo preoccupato di aumentare continuamente i propri beni nell'illusione di raggiungere un tenore di vita felice. Dio, invece, ci invita a scegliere le

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

strade della condivisione, dell'attenzione verso chi ha meno di noi. **Non è la nostra abilità a portarci alla vera felicità.** Bisogna prestare attenzione ai Suoi comandi per gustare il benessere, la giustizia e una discendenza abbondante, per godere la salvezza di Dio in Cristo Gesù.

Signore, abbi pazienza davanti alla nostra superficialità nel lasciarci ingannare dalle tante cose che non sono davvero per il nostro bene, nè per il bene altrui. Facci capire la strada che dobbiamo prendere, la strada che ci porta a te. Dacci il coraggio e la volontà di intraprendere il viaggio e di non tornare indietro. Vieni, Signore Gesù!

Ecco la voce di un grande mistico Giovanni della Croce : *A che serve che tu dia al Signore una cosa quando da te ne richiede un'altra? Rifletti a quello che Dio vuole e compilo; per questa via il tuo cuore sarà soddisfatto più che con quelle cose alle quali ti porta la tua inclinazione.*

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 11, 16 - 19

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”.

È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 11, 16 - 19

• **Ai leaders, ai saggi, non sempre piace quando qualcuno li critica o li interpella. Ciò succedeva nel tempo di Gesù e succede oggi,** sia nella società che nella chiesa. **Giovanni Battista, vide, criticò, e non fu accettato.** Dicevano: “E' posseduto dal demonio!” Gesù vide, criticò e non fu accettato. Dicevano: “E' fuori di sè!”, “Pazzo!” (Mc 3,21), “E' posseduto dal demonio!” (Mc 3,22), “É un samaritano!” (Gv 8,48), “Non é da Dio!” (Gv. 9,16). Oggi succede la stessa cosa. Ci sono persone che si afferrano a ciò che sempre è stato insegnato e non accettano un altro modo di spiegare e vivere la fede. Poi inventano motivi e pretese per non aderire: “É marxismo!”, “Va contro la Legge di Dio!”, “É disobbedienza alla tradizione ed al magistero!”

• **Gesù si lamenta per la mancanza di coerenza della sua gente.** Loro inventavano sempre qualche pretesto per non accettare il messaggio di Dio che Gesù annunciava. Di fatto, **è relativamente facile trovare argomenti e pretesti per rifiutare coloro che pensano in modo diverso dal nostro.**

• **Gesù reagisce e rende pubblica la loro incoerenza.** Loro si consideravano saggi, ma erano come dei bambini che vogliono divertire la gente in piazza e che si ribellano quando la gente non si muove secondo la musica che loro suonano. O coloro che si ritengono saggi senza avere nulla di veramente saggio. Solo accettavano coloro che avevano le loro stesse idee. E così loro stessi, per il loro atteggiamento incoerente, condannavano se stessi.

6) Per un confronto personale

- Fino a che punto sono coerente con la mia fede?
- Ho una coscienza critica nei riguardi del sistema sociale ed ecclesiastico che, dalle volte, inventa motivi e pretese per legittimare la situazione ed impedire qualsiasi cambiamento?

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

7) Preghiera finale : Salmo 1
Chi ti segue, Signore, avrà la luce della vita.

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.*

*È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.*

*Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.*

Sabato della Seconda Settimana di Avvento (Anno A)**San Giovanni della Croce****Lectio : Siracide 48,1-4.9-11****Matteo 17, 10 - 13****1) Preghiera**

O Dio, che hai guidato **san Giovanni della Croce** alla santa montagna che è Cristo, attraverso la notte oscura della rinuncia e l'amore ardente della croce, concedi a noi di seguirlo come maestro di vita spirituale, per giungere alla contemplazione della tua gloria.

Giovanni (Fontiveros, Spagna, c. 1542 – Ubeda, 14 dicembre 1591) è fra i grandi maestri e testimoni dell'esperienza mistica. Entrato nel Carmelo ebbe un'accurata formazione umanistica e teologica. Condivise con santa Teresa d'Avila il progetto di riforma dell'Ordine Carmelitano che attuò e visse con esemplare coerenza. Il Signore permise che subisse dolorose incomprensioni da parte dei confratelli di Ordine e di Riforma. In questo cammino di croce, abbracciato per puro amore, ebbe le più alte illuminazioni mistiche di cui è cantore e dottore nelle sue opere: «La salita al monte Carmelo», «La notte oscura dell'anima», «Il cantico spirituale» e «La fiamma viva di amore». Fra le più alte voci della lirica spagnola, è il mistico «del nulla e del tutto», guida sapiente di generazioni di anime alla contemplazione e all'unione con Dio.

2) Lettura : Siracide 48,1-4.9-11

In quei giorni, sorse Elia profeta, come un fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola. Egli fece venire su di loro la carestia e con zelo li ridusse a pochi. Per la parola del Signore chiuse il cielo e così fece scendere per tre volte il fuoco. Come ti rendesti glorioso, Elia, con i tuoi prodigi! E chi può vantarsi di esserti uguale? Tu sei stato assunto in un turbine di fuoco, su un carro di cavalli di fuoco; tu sei stato designato a rimproverare i tempi futuri, per placare l'ira prima che divampi, per ricondurre il cuore del padre verso il figlio e ristabilire le tribù di Giacobbe. Beati coloro che ti hanno visto e si sono addormentati nell'amore.

3) Riflessione ¹³ su Siracide 48,1-4.9-11

• **La sua parola bruciava come fiaccola.** (Sir 48,1) - **Come vivere questa Parola?**

L'autore del libro del Siracide sta parlando di Elia, il grande profeta che, comprendendo per quali sentieri sdruciolosi si stia incamminando Israele, ha il coraggio di levare la voce, anche se questo gli costerà caro.

Portavoce autentico di Dio, egli richiama, scuote, condanna con una parola infuocata di ardore per Dio, ma anche per il suo popolo. **Elia non è uno sradicato dalla storia: pienamente inserito nella società del suo tempo, ne vive con pena le contraddizioni**, soffre per l'accecamo dei suoi connazionali, si batte per il loro riscatto.

L'autentico zelo per il Signore non può mai essere scisso da un effettivo interesse per il bene comune. L'incarnazione del Figlio di Dio ci sollecita in questa direzione: se Dio ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio, come può il cristiano sottrarsi all'impegno di prendersi cura dei fratelli? I problemi politici, economici, sociali, ecologici... sono i suoi problemi, lo interpellano direttamente perché si impegni, secondo le proprie possibilità, ad avviarne la soluzione. Certo, dando loro il rilievo che gli spetta, non facendone degli idoli, degli assoluti, ma prendendo sul serio il mandato di Dio che gli ha affidato "*il giardino dell'Eden*", cioè la città terrena in cui si snoda la sua esistenza attuale, perché la custodisca e la coltivi.

Come Elia, è chiamato ad essere una fiaccola che brucia, e ardendo illumina.

La nostra parola è fiaccola che brucia o linguaggio vuoto che si allinea con quel che si dice in giro? È quanto ci chiederemo quest'oggi con il desiderio di riassumere consapevolmente la nostra funzione profetica.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Donaci, Signore, il coraggio di Elia, perché non tradisca il nostro essere cristiani con comportamenti di pavido allineamento all'andazzo comune o di sterile lamentela per le cose che non vanno.

Ecco la voce di un testimone Helder Camara : *La liberazione, il vero sviluppo non verrà dalle compagnie multinazionali, né dal Fondo monetario internazionale, né dalle grandi potenze, né dai grandi progetti di sviluppo. Ho molta fiducia nei piccoli gruppi senza potere che si mettono d'accordo per affermare senza odio, senza violenza, ma anche senza codardia, che bisogna arrivare a condizioni giuste e umane nelle relazioni tra paesi ricchi e paesi poveri, tra le grandi compagnie e i nostri paesi... E Dio che ama gli umili, i deboli e i piccoli, non abbandonerà questo mondo. E' lui la forza della nostra debolezza!*

● **Per ricondurre il cuore del padre verso il figlio.** (Sirac 48, 10) - **Come vivere questa Parola? Queste parole riferite alla missione del profeta Elia verranno riprese dall'evangelista Luca per descrivere la missione del Battista:** "Camminerà dinanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto" (Lc 1,17).

A volte dimentichiamo questo aspetto dell'opera dei profeti. Pensiamo che il loro sia soprattutto un compito "teologico", annunciare la volontà di Dio, il suo "castigo" come il suo perdono, aiutare i loro contemporanei a riconoscere la presenza del Signore delle pieghe della storia. Oltre a questo c'è però anche **un compito più "ordinario" ma non meno importante: ricostruire i legami, riunire gli affetti, ricondurre appunto "i cuori dei padri verso i figli".**

Non possiamo infatti dimenticare che la Parola di Dio mette più facilmente radici là dove le ferite dei cuori sono state ascoltate e sanate.

Preparare un popolo ben disposto non significa solo dargli le coordinate giuste per comprendere quanto sta per succedere, ma anche alleggerire gli animi dal peso delle divisioni, della lontananza degli affetti, consolare, ammorbidire le durezza di cui ci si veste.

Il nostro essere profeti dunque richiede una fatica in più: non solo essere "servi" della Parola, ma preoccuparci del terreno dove sarà seminata perché non sia trovato incolto, abbandonato, ma sia stato lavorato e dissodato, siano stati colmati i vuoti della solitudine, levate le pietre delle discordie, costruiti i recinti di affetti riappacificati e recuperati.

Dacci Signore di essere strumenti di riconciliazione e di pace, di impegnarci a servire i cuori là dove vivono la sofferenza della divisione, della solitudine, della lontananza.

Ecco la voce di un monaco frerè Roger : *La mia vita consiste nel discernere negli altri ciò che li devasta e ciò che li rallegra e nel comunicare con la sofferenza e la gioia degli altri.*

4) Lettura : **Vangelo secondo Matteo 17, 10 - 13**

Mentre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro».

Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 17, 10 - 13

● **I discepoli hanno appena visto Mosè ed Elia dinanzi a Gesù nella trasfigurazione sulla montagna** (Mt 17,3). La gente in generale credeva che Elia doveva ritornare per preparare la venuta del Regno. Diceva il profeta Malachia: "Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore, perché converta il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri; così che io venendo non colpisca il paese con lo sterminio!" (Ml 3,23-24; cf. Eccli 48,10). I discepoli vogliono sapere: "Cosa significa l'insegnamento dei dottori della Legge, quando dicono che Elia deve venire prima?" Poiché Gesù, il messia, era già lì, era già arrivato, ed Elia non era ancora venuto. Qual è il valore di questo insegnamento del ritorno di Elia?

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

• **Gesù risponde:** “*Elia è già venuto e non l’hanno riconosciuto; anzi, l’hanno trattato come hanno voluto. Così anche il Figlio dell’uomo dovrà soffrire per opera loro*”.

Ed allora **i discepoli compresero che Gesù parlava di Giovanni Battista.**

• In quella situazione di dominazione romana che disintegrava il clan e la convivenza familiare, **la gente si aspettava che Elia ritornasse per ricostruire le comunità:** ricondurre il cuore dei genitori verso i figli ed il cuore dei figli verso i genitori. Era questa la grande speranza della gente. Anche oggi, il sistema neoliberale del consumismo disintegra le famiglie e promuove la massificazione che distrugge la vita.

• **Ricostruire e rifare il tessuto sociale e la convivenza comunitaria delle famiglie** è pericoloso, perché mina la base del sistema di dominazione. Per questo fu ucciso Giovanni Battista. Lui aveva un progetto di riforma della convivenza umana (cf. Lc 3,7-14). Svolgeva la missione di Elia (Lc 1,17). Per questo fu ucciso.

• **Gesù continua la stessa missione di Giovanni: ricostruire la vita in comunità. Poiché Dio è Padre, noi siamo tutti fratelli e sorelle. Gesù riunisce due amori: amore verso Dio ed amore verso il prossimo** e gli dà visibilità nella nuova forma di convivenza. Per questo, come Giovanni, anche lui fu messo a morte. **Per questo, Gesù, il Figlio dell’Uomo, sarà condannato a morte.**

6) Per un confronto personale

- Mettendomi nella posizione dei discepoli: l’ideologia del consumismo ha potere su di me?
- Mettendomi nella posizione di Gesù: ho la forza di reagire e creare una nuova convivenza umana?

7) Preghiera finale : Salmo 79

Fa’ splendere il tuo volto, Signore, e noi saremo salvi.

*Tu, pastore d’Israele, ascolta.
Seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.*

*Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell’uomo che per te hai reso forte.*

*Sia la tua mano sull’uomo della tua destra,
sul figlio dell’uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.*

Indice

Lectio della domenica 8 dicembre 2019.....	2
Lectio del lunedì 8 dicembre 2019	5
Lectio del martedì 10 dicembre 2019	9
Lectio del mercoledì 11 dicembre 2019.....	12
Lectio del giovedì 12 dicembre 2019.....	15
Lectio del venerdì 13 dicembre 2019	18
Lectio del sabato 14 dicembre 2019.....	21
Indice	24

www.edisi.eu